

L'anticipazione

«Banche, il tentato suicidio del Pd»

Nel libro di **Gentiloni** i giorni del governo: un errore istituire quella commissione

Esce oggi «La sfida impopolista», l'ultimo libro dell'ex premier Paolo Gentiloni. Ne pubblichiamo un estratto.

Lo strano caso del Governatore

«Mi dicono che il Pd vuole presentare una mozione contro Visco... Che facciamo?». Alle 13.03 di martedì 17 ottobre da questo sms di Pier Carlo Padoan scopro l'esistenza di un'iniziativa che provocherà una certa tensione nei rapporti tra governo e Pd. La mozione in realtà è stata già presentata. Faccio sapere tramite Anna Finocchiaro che il parere del governo sarà contrario, e lo comunico per telefono anche a Matteo Renzi, il quale mi dice di non saperne gran che. Immagino che si adoperi per attenuarne il contenuto. Finocchiaro e il sottosegretario Baretta trattano a lungo sul testo con i vertici del gruppo e del partito. Così alla fine, pur restando inalterato il contenuto di forte critica alla vigilanza della Banca d'Italia, scompare il termine «discontinuità», ossia l'esplicito invito a non confermare il governatore Visco. Il governo può così evitare di dare un parere contrario alla propria maggioranza. Ma la frittata politica e istituzionale è comunque fatta.

Non mi è facile, neppure

con il senno di poi, capire le ragioni che hanno spinto il Pd a quello che si è rivelato un vero e proprio autogol. O meglio, posso intuire le origini della questione ma non certo il significato. Le origini sono nell'onda di marea che ha investito il governo e il Pd sulla crisi bancaria. In fondo, nulla di meno sorprendente.

Uno dei bersagli preferiti dai populismi di ogni latitudine sono sempre state le banche. Meglio, i banchieri. Establishment nell'establishment. (...) Icone viventi di uno dei problemi inediti del nuovo secolo, ossia l'aumento della disegualianza anche nei periodi di crescita economica, i grandi capi della finanza sono poi stati visti, a partire proprio dal 2007, come i primi responsabili della crisi economica più grave degli ultimi settant'anni. (...) Non si può essere compiacenti con chi ha distrutto istituti bancari di valore storico e decisivi per i loro territori. Alla marea populista va tuttavia contrapposta una linea credibile e non troppo lontana dalla verità.

Quindi la rabbia sociale è giustificata e i comportamenti illeciti vanno perseguiti senza benevolenza per le élite. Il sistema nazionale del risparmio non va, però, distrutto, va salvato. Nell'interesse di decine di milioni di correntisti e delle

nostre imprese.

Il Pd avrebbe potuto rivendicare di aver salvato il risparmio degli italiani sottraendosi alle regole del bail-in e spendendo quantità assai contenute (e in parte recuperabili) di denaro pubblico. Ha invece preferito tenere sempre i piedi in due staffe, per l'ansia di essere «scavalcato» dai populistici nella corsa contro l'establishment.

Senza rendersi conto, purtroppo, che questa corsa non può essere vinta da forze serie, credibili e per di più al governo da qualche anno. Nel no a Visco non credo fossero presenti particolari motivi di risentimento personale (...). C'era forse l'intenzione di individuare un «colpevole» da additare alla pubblica opinione. (...)

Il fatto paradossale, tra l'altro, è che durante l'estate Ignazio Visco aveva fatto sapere che era pronto a considerare opzioni diverse da una sua riconferma. A condizione, naturalmente, che qualsiasi scelta salvaguardasse comunque il prestigio e l'autonomia della Banca. Su questa ipotesi, d'intesa con Pier Carlo Padoan, avevo anche avviato qualche contatto informandone il presidente Mattarella.

Ma il veto parlamentare del Pd ha fatto saltare il tavolo. (...)

Tentato suicidio

su Commissione

Se la mozione contro Ignazio Visco è stata un autogol, l'istituzione della Commissione sulle banche è stata un vero e proprio tentato suicidio. (...)

Il Pd decide dunque di concludere in modo assai particolare una legislatura particolare. Nati con non poche difficoltà e indeboliti nel momento di massima forza dalla sconfitta referendaria, i tre governi a guida Pd hanno tuttavia fatto un buon lavoro nell'accompagnare l'Italia fuori dalla crisi più buia del dopoguerra. (...) Proseguire su questa strada, dando maggiore attenzione alle paure e alle disegualianze: su questo potevamo puntare per la nostra conclusione di legislatura e il nostro avvio di campagna elettorale. Invece ci siamo di nuovo ritrovati a parlare di banche.

Di nuovo con l'idea di poter essere noi i campioni dell'anti establishment? È l'unica spiegazione che riesco a darmi. Razionale, ma tutt'altro che convincente. (...) La Commissione d'inchiesta ha lavorato negli ultimi tre o quattro mesi della legislatura senza far emergere novità di particolare interesse. (...) Il tutto in un clima di minacce e accuse, contenuto a fatica dal saggio presidente Casini, che ha riportato la questione ai primi posti dell'agenda mediatica in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2016

L'allora premier Paolo **Gentiloni**, 63 anni, durante il suo primo Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi il 12 dicembre 2016: il suo governo, il 64esimo della Repubblica, è stato in carica fino al 1° giugno 2018

(Ansa)



In libreria
Il libro di Paolo **Gentiloni**
La sfida impopolista
(Rizzoli; pp. 272; € 19,50)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.